Anno XLIII — Sabato 30 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 26

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

UN MESE DOPO IL DISASTRO

Per la verità

Messina, 26. — La bufera è passata; nella plaga devastata non vi è che tristezza. Ma le piante spogliate gettano timide le gemme e la vita degli uomini lenta rinasce.

Essa rinasce per lo sforzo concorde degli uomini di ogni terra, per l'opera indefessa e continua delle nostre genti, dei nostri marinari, mai secondi a nessuno nel loro dovere.

Eppure molti credono o s'immaginano che i nostri marinari siano stati spettatori, o fiacchi cooperatori del valore altrui!

Prima d'ora non era umano che con scritti o parole si potesse accertare la verità; quelli che la conoscevano erano là ove non si doveva che lavorare mentre che le chiacchiere le facevano quelli che erano lontani dai luoghi colpiti.

I giornali si sono empiti di articoli pallidedescrizioni dell'immensa sciagura, e di polemiche calunniose e ingiuste. Confutare tutto é impossibile: non vi sarebbe nè tempo, nè spazio; basterà solo far conoscere qualche fatto per smascherare queste autodenigrazioni sciocche e interessate.

L' Illustrazione Italiana pubblica na bella fotografia ove si vedono dei marinari della R. N. *Regina Elena* che trasportano un ferito, ma sotto la fotografia si legge; « Marinari della corazzata russa *Makaroff* che trasportano un ferito ».

Come è stupido questo falso incensamento ai Russi!

Il sig. Paolo Scarfoglio giunse col suo « yacht » nello stretto, incrociò da Sportman e poi dette fondo nel porto di Messina. Ebbene, nei suoi articoli appare come una povera vittima del dovere, e narra che una volta, mentre moriva di fame, vide sulla R. N. *Regina Elena* nel quadrato degli ufficiali, in mezzo ad eleganti signore, dei guardiamarina con gli abiti così puliti da mostrare evidentemente che non erano mai stati a terra. La supposizione è un po' puerile!

Crede forse il signor Scarfoglio che a bordo delle navi non ci fosse più una spazzola? C'è chi crede che questa piccola calunnia del sig. Scarfoglio non sia del tutto disinteressata!

Ecco come andarono le cose: Al signor Scarfoglio e agli amici venuti a bordo fu offerto *solo del Marsala con gallettine.*

Non furono invitati a pranzo giacchè alla mensa degli ufficiali c'era *ben poco da mangiare*, appena il sufficiente. Quel giorno del sig. Scarfoglio infatti avevano mangiato con gli ufficiali ben novanta rifugiati! Così l'invito mancato e anche il fatto di non essere stato introdotto nel quadrato degli ufficiali, ove S. M. la Regina curava i bambini, urtò la suscettibilità del sig. Scarfoglio; vide l'osservazione! Bei sistemi!

L'Ora asserisce che l'ultimo dell'anno gli ufficiali della *Regina Elena*, brindavano allegramente a *poppa sulla tolda.* Peccato che l'*Ora* non lo possa, nè lo voglia provare.

La medesima *Ora* parla, senza provare al solito, di un *ricatto* fatto da un ufficiale ingegnere della *Regina Elena*. Secondo questo giornale l'ufficiale avrebbe domandato diecimila lire al sig. Caglia come *compenso* avendogli scavata la sua cassa forte. L'*Ora* arrivò a questa bella conclusione *riducendo* una notizia ben differente nella sua integrità. Il sig. Caglia, infatti, domandò all'ingegnere capitano Bignami l'opera sua e quella della sua gente per ricuperare una cassaforte con 300 mila lire. Il capitano Bignami osservò, che essendovi ancora la speranza di disotterrare qualche vivente, non poteva togliere i propri uomini da questo umano dovere. In ogni caso però se voleva l'aiuto dei suoi uomini per una simile escavazione d'interesse tutto privato pregò il sig. Caglia a versare una *somma*, nel caso di ricupero, *a favore dei danneggiati.* E il sig. Caglia promise *diecimila lire* che furono infatti versate a beneficio dei danneggiati. Così il fatto risulta un *poco* differente! Vuol provare il contrario l'*Ora*?

L'unica cosa che ci conforta si è che i giornali che inviarono sui luoghi persone serie e provate e che si associarono anche all'opera di salvamento, non raccolsero simili calunniose fiabe. Si vedano infatti gli articoli del Civinini, di Barzini, di Piazza, tanto per citare qualcuno.

Cinquemila nostri marinai lavorarono eroicamente fra le macerie. Chi fu sui luoghi vide scene pietose e sublimi; scene che non può vedere chi sta a qualche centinaio di chilometri a *fare* la notizia!

I marinai del *Piemonte* non si volevano distaccare dal mucchio di macerie ove era seppellito il loro comandante. Solo dopo vari giorni di faticosa ricerca poterono riaverne la salma.

A bordo della *Regina Elena* i marinai cullavano i bambini orfani e poi stanchi dalle fatiche si addormentavano con loro. Tutti gli alloggi degli ufficiali e dei sotto-ufficiali erano occupati da profughi e feriti.

E poi si vuol sostenere che i nostri restarono inerti e che si fecero sorpassare nel lavoro indefesso e nell'eroismo dalle marine estere. In quella gara di lavoro non vi erano più nazioni, ma degli uomini uguali accesi dal medesimo zelo e dal medesimo amore. Nessun equipaggio, nessun uomo fu secondo ad un altro!

E come era possibile divenire flacchi? Come non dovevamo scavare e scavare incitati dalle lacrime dolorose di una madre che cercava il bimbo, o dagli occhi profondamente dolorosi di tanti fanciulli che fra le pietre avevano tutti i loro affetti, chi li sosteneva e li amava?

Anche i morti, tutti questi morti straziati, sanguinosi, orribili nelle più orribili contrazioni della morte, quei visi dalla carne floscia, cadente, quegli occhi sbarrati che ci apparivano via via fra i rottami, pareva che spingessero a cercare, a cercare l'uomo vivo, che pareva che più non potesse esistere in quella vasta necropoli!

— Ora molti sono già partiti dai luoghi della rovina. Le navi estere che confusero lo sforzo delle loro genti con le nostre genti si sono diradate. I nostri sono restati. Cessato il lavoro febbrile per ricercare i vivi e per dare un po' di quieta sepoltura ai morti, i nostri marinai non riposano. Essi lavorano per coloro che vivono. Gettano le fondamenta di Messina, di quella Messina di nuovo fiorente e bella che nasconderà la morte e la rovina di oggi. I nostri vogliono con tutta l'anima che l'acque azzurre dello stretto non riflettano una lunga rovina, che nella Fata Morgana appaia ancora nel cielo cristallino il popolo ridente di Reggio, la ridente fila di villaggi sullo stretto.

Ma in alto i cuori! Senza calunnie, con fiducia. Oggi il sole sfolgora nuovamente sui monti, sulle rovine e sui tumuli, ma illumina pure i segni della vita rinascente. *Ugo Rossi*

Il contropelo

Vienna, 29. — Il *Politische Correspondenz* reca: Di fronte alle versioni date da alcuni giornali italiani, secondo le quali al Governo italiano sarebbe pervenuta da parte competente a Vienna l'assicurazione che la Facoltà giuridica italiana avrebbe la sua sede a Trieste, siamo in grado di dichiarare che una tale promessa nè fu data, nè avrebbe potuto esser data, avuto riguardo alla costituzionalità.

Siccome le voci suaccennate si richiamano al discorso del sig. Tittoni del 4 dicembre 1908, noi possiamo confermare che le dichiarazioni contenute in quel discorso circa le favorevoli disposizioni esistenti a Vienna rispetto all'istituzione d'una Facoltà italiana in massima erano assolutamente esatte e corrispondenti alla situazione di fatto.

Questo è vero. Alla Camera, Tittoni parlò con la misura necessaria. E' stato poi il *Corriere della Sera* con la complicità del prof. Torre, persona di fiducia del ministro, che venne a dichiarare essere stato deliberata a Vienna la sede di Trieste e la dichiarazione non fu poscia mai attenuata, nè smentita, sino all'uscita del progetto che mette la sede a Vienna.

Perchè, fino a quest'uscita, nella mente prefettizia del ministro Tittoni e in quella filosofica del suo amico giornalista rimaneva sempre la credenza che il Governo di Vienna non poteva tenerli a bada con sì bel garbo e in tanta mala fede. Invece fu proprio così! *y*

Anche questo è vero

Vienna, 29 — La socialista *Arbeiter Zeitung* critica oggi severamente il comunicato che in fondo, dà ragione a quanto scrissero i giornali italiani. Se Tittoni potè dire allora di aver trovato a Vienna le migliori disposizioni vuol dire che da Vienna gli si era fatta balenare la speranza di una migliore soluzione dell'odierna infelicisima. Tittoni quindi fu giuocato dal Governo austriaco che offrì ai suo nemici arma migliore per combattere la Triplice.

Il giornale ammette che non già la perfidia, ma solo il timore del fantasma irredentista ha dato origine all'infelice progetto. Ciò però prova un'altra volta quali gravi delitti possa commettere la viltà congiunta alla stoltezza.

Le loro menzogne!

Vienna, 29. — L'ufficiosa *N. F. Presse* commentando un articolo del giornale *Il Trentino* organo del partito clericale, aveva dichiarato che i clericali trentini sono disposti, in mancanza di meglio, di accettare la Facoltà a Vienna. Ma la redazione del *Trentino* telegrafò oggi alla *Neue Freie Presse* un'energica smentita dichiarando di non aver mai detto le cose attribuitele anzi di aver affermato la necessità che tutti gli italiani si mostrino concordi nel reclamare la Facoltà a Trieste.

Le grandi manovre

Roma, 29. — A proposito delle voci corse circa le modificazioni stabilite ai cambi di guarnigione in seguito alla catastrofe calabro-sicula, il Ministero della Guerra assicura che nulla sarà mutato nell'ottima consuetudine di fare tutti gli anni le grandi manovre che riescono tanto utili all'istruzione e all'addestramento delle truppe e degli ufficiali.

Le elezioni municipali a Trieste

Trieste, 29. — La Luogotenenza invitò il Municipio di Trieste ad affrettare la compilazione delle liste elettorali secondo la nuova legge speciale per Trieste. Le liste dovranno essere compilate per la fine di febbraio. Frattanto sarà pubblicato il decreto che fissa le elezioni per il IV corpo (popolare) per il 13 giugno. Siccome è fissata una giornata per ogni corpo (salvo i casi di ballottaggio), le elezioni potranno essere compiute nel giugno e in luglio sarà convocato il nuovo Consiglio.

L'attuale sarà sciolto in marzo. In carica (per disposizione dello statuto, speciale per Trieste) rimarrà, fino alla nomina della nuova, l'attuale Giunta con l'attuale podestà.

Da calcoli fattisi all'ufficio di statistica pare che gli elettori saranno 40,000.

Due aquile austriache sparite

Trieste, 29. — Ieri mattina, con generale sorpresa, si constatò la sparizione delle aquile che erano sopra i portoni del Ginnasio Liceo e della Scuola Normale.

La gendarmeria sta ricercandole attivamente e fu ordinata una severa inchiesta nelle due scuole.

LA MACCHINA PER LEGGERE IL PENSIERO

Berlino, 28. — Per opera di due illustri psicologi, il prof. Jong, dell'Università di Zurigo, ed il prof. Peterson, di New York, si potrà d'ora innanzi leggere il pensiero. Essi hanno inventato uno strumento che battezzarono con il nome di psicometro elettrico. Coloro che son sottoposti sia spontaneamente, sia contro volontà all'esperimento, non potranno celare il loro pensiero. Per esempio, lo strumento mostrerà se quello che dicono risponda alle loro convinzioni o no.

Un galvanometro e un apparecchio speciale che registra le vibrazioni del pensiero e delle sensazioni formano l'apparecchio che funziona così:

Con il galvanometro è in comunicazione una lampada, la cui fiamma sale o discende secondo la forza della corrente elettrica; si misura l'altezza di questa fiamma per mezzo di uno specchio graduato, sul quale si riflette la fiamma.

Per rendersi conto della commozione del soggetto si pone una mano dell'individuo sul polo del zingo e l'altra sul polo del carbone. Da ciò nasce una corrente elettrica, la cui potenza varia a seconda dell'intensità dei fenomeni psichici che avvengono nell'interno del soggetto.

Se l'individuo mentisce la commozione prodotta dal contrasto fra il pensiero e la volontà fa nascere una corrente più o meno forte della quale si può misurare l'intensità mediante l'altezza della fiamma, di cui si è parlato.

AERONAVE DIRETTA CON LE ONDE HERZIANE

Londra, 29. — Un dispaccio da New York ai giornali annuncia che un ingegnere elettricista, certo Anthoni, è riuscito a dirigere mediante le onde herziane, un modello di dirigibile che ha fatto evoluzioni con regolarità perfetta.

Asterischi e parentesi

— Quei poveri miliardari d'America!

Pagano allo Stato dei contributi enormi, spaventosi, e non si lamentano. Per esempio, venti delle donne più ricche devono pagare enormi imposte su delle proprietà, del valore complessivo di 17 milioni di dollari; ed altre ancora, che possiedono proprietà di minor valore, devono rilasciar ciascuna la somma media di circa 200 mila dollari, ed anche più. M.rs Margaret Olivia Sage, vedova del filantropo Russel Sage paga annualmente 25 milioni di franchi sulla sua proprietà, e M. rs Florence C. Satterwhite ne paga circa 7 milioni e mezzo! Vanderbilt è gravato per 5 milioni di franchi, ed altrettanto paga sua nipote. M.rs Oliver H. P. Belmont, assai più miserabile, non paga che 200 mila dollari...

**

— Il pesce-lucerna.

« Ma che buio in questa stanza! Anna porta subito un pesce! ». E il pesce, ritto sul candeliere, fa luce in mano alla domestica... Questo può accadere nel Canadà, dove molti fiumi sono popolati di piccoli pesci lunghi e sottili che non si mangiano nè « alla livornese », nè fritti, ma si accendono come le candele stea-

---

Giornale di Udine (26)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Parmi che il vento si faccia più gagliardo, diceva il signor Hérand considerando il buio orizzonte rischiarato soltanto qua e là da lunghe striscie verdi e giallognole.

Fra cinque minuti toccheremo Honat, replicò Gastone che cominciava a farsi pallido.

— Fra un quarto d'ora potrete sbarcare, disse il pilota.

Infatti, dopo meno d'un quarto d'ora il « yacht » aveva riparato nel porto; ma nell'atto che stavasi per sbarcare, il pilota trattenne Luigi Emanuele:

— Se la brigata non ha intenzione di passare qui la notte, sarebbe conveniente che non si facesse lunga fermata.

— Un'ora è di troppo? disse Gastone.

— Fate più presto che potete.

Ma una volta sbarcati, nessuno si ricordò più della raccomandazione del pilota, ed il signor Hèrand, che ci teneva a constatare, mercè l'esplorazione del terreno, in qual modo l'isola avesse potuto staccarsi dal continente, non s'accorgeva che il tempo scorreva; quando ritornarono al porto erano passate tre ore.

In lontananza scorgevasi il mare biancheggiante di schiuma, e sotto le nubi che correvano rapidamente, esso abbagliava la vista a guisa di pianura nobile coperta di neve.

— Sembrami che il vento sia diventato più gagliardo, disse Gastone; avreste dovuto avvertire il pilota. Si può tornare a Porto Navalo?

— Si può far sempre ciò che si vuole; partendo sarà d'uopo tirare delle bordate, il vento s'è sollevato, qualcheduno avrà i piedi bagnati.

— Avete bisogno assoluto di tornare a casa questa sera? domandò Luigi Emanuele intervenendo. Io sono certo che possiamo intraprendere la traversata senza pericolo, giacchè la *Minerva* è abbastanza solide ed il pilota è uomo che conosce il suo mestiere; ma invece di un'ora, come nel venire, ci vorranno quattro o cinque ore.

A queste parole, tutti fecero le più grandi meraviglie, specialmente, Gastone: quattr'ore con un simile tempo!

— Il solo mezzo, continuò Emanuele, di evitare un tale disturbo alle persone non avvezze al mare e troppo sensibili, è di cedere anzichè lottare contro il vento, e lasciarsi trasportare in mezz'ora a Belle-Isle, anzichè tornare a Porto Navalo. Là troveremo da pranzare e da passare meno male la notte, e domani, quando il vento sarà calmo, faremo ritorno a Porto Navalo.

Antonietta non soffriva il mal di mare, ma quando ebbe notata la pallidezza di Gastone appoggiò la proposta di Luigi Emanuele, sicchè drizzando la prora sul Palais si arrivò in breve. Ma il vento, anzichè calmarsi come si sperava, durante la notte, spirò impetuoso, scuotendo terribilmente le finestre dell'albergo. Bisognò deporre il pensiero di partire; in luogo di imbarcarsi sulla *Minerva*, si noleggiò una vettura per recarsi ad una punta lontana e godervi lo spettacolo del mare in burrasca. Le onde sviluppatesi liberamente nell'immensità dell'Atlantico correvano scatenate a gettarsi sul primo ostacolo che incontravano, e tornando più furiose all'assalto contro le forbiti pareti degli scogli, si elevavano fino all'altezza di trenta e quaranta metri, per frangersi e cadere vorticose in mare.

Si ritornò all'albergo, e dopo aver pranzato innanzi un buon fuoco, pregarono Emanuele di raccontare qualche avventura de' suoi viaggi. Il giorno seguente la tempesta non era per anco sedata, ed il porto era gremito di navi entrate per mettersi al sicuro. Si fece una nuova gita in altra parte dell'isola nessuno desiderava che il vento cedesse; l'intimità era divenuta generale; Antonietta non aveva più alcuna soggezione di Luigi Emanuele.

XV.

Soltanto il terzo giorno fu possibile partire per Porto Navalo; ed il vento era calmato in guisa che si potè fare il tragitto in quattro ore. Luigi Emanuele voleva che i nuovi amici tornassero soli a casa, ma dovette cedere alle istanze del signor Hèrand e di Antonietta, ed acconsentì di andare a passare insieme ad essi due giorni. E mentre Antonietta e suo padre montarono in una cattiva vettura a tre posti, sola vettura che potessero trovare a Porto Navalo, egli s'avviò a piedi, unitamente a Gastone.

— Ma perchè ti sei fatto tanto pregare per venire? gli domandò questo. Cominciano forse a stancarti i discorsi scientifici di mio zio?

— Nemmeno per sogno: io nutro la più grande simpatia per tuo zio, ed i suoi discorsi, come tu dici, sono per me pieni d'interesse. Ti confesso che da lungo tempo non ho avuto giorni così bene impiegati e più graditi di quelli testè passati in sì gentile società.

— Se ciò è vero perchè non vuoi continuarli?

— Perchè....

— Ebbene?

— Vuoi che ti parli schietto?

— Ma sì.

— Perchè ho paura d'essere importuno.

— Importuno a chi?

— A te, prima di tutto, poi ad Antonietta, o meglio, se vuoi, prima ad Antonietta, poi a te, insomma, a voi due.

Gastone considerò a lungo il suo amico e ristette un po' senza rispondere.

— La quale cosa significa? disse finalmente.

— Significa che tu sei in Brettagna per far la corte alla tua cugina, e che io non voglio riuscirvi importuno mettendomi fra voi.

— E dove hai tu veduto che io facessi la corte alla mia cugina?

(Continua

riche. Si tratta di un pesce ricco di sostanze oleose. Dopo averlo fatto seccare, lo si spela, se ne asporta la testa e lo si ficca in una bugia ordinaria. Si accende per la coda e dà una fiamma giallo-rossastra, poco fuligginosa e abbastanza lucente. Alla Scuola di pescicultura di Parigi si attende un primo carico di questi pesci-candele.

**

— I dilettanti!

Stefano Canzio, l'ultimo grande seguace di Garibaldi, morto in questi giorni a Genova era continuamente assediato da un feroce dilettante di musica, che voleva infliggergli o-r i suoi pezzi Egli resistette per mesi ed anni. Finalmente un giorno si lasciò trascinare in casa del musicomane, il quale, sedutosi al pianoforte, suonò nove dieci dodici pezzi, uno più scellerato dell'altro. Quando il supplizio finì, egli si voltò. Canzio era con la testa fra le mani, in silenzio. Il musicomane gli chiese: « Ebbene, generale che ne dice di questa roba? ». « Dico che lei è in casa sua e può fare tutto quel che vuole ».

Cronaca provinciale

Da CORDENONS

Le leggi son....

Ci scrivono in data 29:

La legge del coltello è fatta, ma chi se ne ricorda?

Domenica sera, 24 corr., un certo M. A. di Cordenons, trovandosi in un pubblico esercizio, volle avvicinare e molestare un egregio nostro professionista, il quale, perduta la pazienza, lo invitò abbastanza energicamente a smettere. Quel figuro allora se n'andò e nascostosi dietro un pilastro attese nell'oscurità della notte l'uscità di quel signore. Questi, difatti ad un certo momento uscì sulla pubblica via, ma potè accorgersi del vigliacco che lo attendeva in agguato: lo affrontò, lo rese impotente e, trascinatolo nell'esercizio, alla presenza di altre persone, lo perquisì e trovogli addosso una lunga, affilata roncola. Del fatto tutti ne parlano e l'autorità dovrebbesi occupare.

Or sono pochi giorni un certo Ruffin, per futili motivi, fu assalito da un giovanotto, altra perla di questo paese, malmenato e morsicato al labbro superiore. Ne ebbe asportato netto un pezzo; ne avrà per 15 giorni.

Del reato fu fatta regolare denunzia.

Da MUZZANA

Morte improvvisa

Ci scrivono in data 28:

Ieri, 27 corrente il sig. Antonio Padoan di Leonardo, d'anni 47, erasi recato in vettura al vicino S. Gervasio, frazione del Comune di Carlino, per certi suoi affari.

Verso le ore 20, dopo essersi intrattenuto con alcuni amici, il Padoan attaccò il cavallo alla carretta per rincasare. Salitovi, tratteneva a stento il cavallo, per parlare ancora con gli amici e non è a dirsi lo stupore e lo spavento di essi, quando ad un tratto videro il Padoan cadere pesantemente giù dalla vettura! Cadendo il poveretto batteva la testa nel muro d'una casa!

Tosto fu trasportato nell'osteria del villaggio e venne d'urgenza chiamato il medico di Carlino, che gli prestò tosto le cure richieste dal caso. Ma a nulla giovarono, poichè il Padoan era stato colpito da paralisi e non dava segno di vita.

L'egregio dott. Frossi Giuseppe, medico di Muzzana, pure accorse a prestare l'intelligente opera sua, ma per il povero Padoan ogni cura riuscì infruttuosa. Nel pomeriggio di oggi il povero uomo cessava di vivere.

Lasciò la moglie e numerosa prole che lo piangono inconsolabili unitamente ai desolati parenti! *Ciclo*

Da S. VITO al Tagl.

Una società che risorge — La morte di un sanvitese a Milano

Ci scrivono in data 29:

La Società « Unione » che da parecchi anni conduceva vita anemica, da qualche tempo accenna a risorgere. La società ha la sua sede al primo piano del « Caffè all'Italia » ove i soci si riuniscono per conversare e leggere i giornali.

Durante il carnevale tutti i mercoledì hanno luogo serate danzanti.

La nuova presidenza è composta dai signori Scodellari Gustavo presidente, Zuccheri Gio. Batta vice presidente, ed Alborghetti Giovanni segretario.

E' giunta notizia che a Milano è morto don Ireneo Polo d'anni 76 di S. Vito, professore di teologia e filosofia.

Da AVIANO

Le feste di domani

Ci scrivono in data 30:

Domani, avrà luogo l'inaugurazione dei vessilli di questi sodalizi di mutua assistenza.

Ecco il programma della festa.

Ore 10. Ricevimento delle rappresentanze consorelle e vermouth d'onore. — Ore 11. Scoprimento e battesimo dei vessilli. Discorsi inaugurali. — Ore 11.30. Passeggiata musicale per le vie del paese. — Ore 12.30. Banchetto al teatro Sociale. — Ore 15. Concerto musicale della distinta banda di Cordenons.

Il banchetto sarà servito dai signori Conte Nazareno e Poletto Giovanni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La concessione d'un mutuo per il cimitero

Ci scrivono in data 29:

Giunse notizia da Roma che a norma dell'articolo primo della legge 13 luglio 1905 è stato concesso al comune di Tolmezzo un mutuo di favore di lire 40,000 dalla cassa depositi e prestiti al tasso del 3 per cento per la costruzione del cimitero, oltre a lire 7000 a condizioni ordinarie.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 29 gennaio)

Presiede Zamparo, Giudici Canoserra e Rossi, P. M. dott. Schiapelli, Canc. Casadei, Difens. avv. Bertacioli.

Oltraggio e resistenza alla forza pubblica

D'Agostino Tobia di Tricesimo, incensurato d'anni 20, la sera del 18 gennaio proveniva da Cividale e siccome il suo famiglio era completamente ubbriaco fradicio, toccò a lui di condurre due carri carichi di caligine.

Arrivato a Ronchis di Faedis sostò per rinforzare internamente lo stomaco anche lui, con qualche bevanda. Ma durante il tragitto, contro uno dei suoi carri si imbattè una vettura la quale ebbe a soffrire qualche avaria.

Il danneggiato ricorse ai carabinieri di Faedis i quali in bicicletta raggiunsero Tobia, ma nel chiedergli le generalità egli diede col suo contegno dei sospetti di avere seco qualche arma; e perciò non voleva lasciarsi perquisire. Egli dice che fu fermato all'osteria come fosse un assassino, tantochè un po' perchè alticcio, un po' per la forma cui fu improvvisamente interrogato, perdette la ragione ed ammette di non sapere cosa rispose ai carabinieri, nega però di essersi ribellato menando pugni e calci.

Pres. In conclusione voi dite che beveste vino bianco e nero e che alle interrogazioni dei carabinieri vi vennero i fumi alla testa.

Imp. Sissignori, tantochè non so cosa abbia fatto, il mio famiglio era caduto.

Pres. Gierelo proprio cioco disfatto?

Imp. Eh! Eh! noi podeva gnanca star in pie.

Pres. Ma nella perquisizione vi fu trovato questo giuocatolo (e mostra un pugnale dei più pericolosi, che si comprano in Germania).

Il carabiniere riportò nella colluttazione tre ferite, però di poco importanza, tutte nella mano sinistra; così dal certificato medico.

Il brigadiere dei carabinieri Simonetto, di Faedis, riferisce che venne una persona a lagnarsi da lui perchè la carretta gli fu avariata in uno scontro.

Il carabiniere Alberti Emilio afferma che il D'Agostino si ribellò all'arresto lo si dovette gettare a terra per applicargli i ferri, tentò di fuggire anche quando lo si traduceva da Ronchis a Faedis, sulla carretta.

Avvennero varie contestazioni tantochè ad un certo punto il Presidente dice che in questa stagione è costume generale che tutti i carradori bevano, per cacciare il freddo.

Magrini Antonio, d'anni 32, nato a Pagnacco, falegname, ed ex-bersagliere residente a Ronchis, si trovava nell'osteria; vennero i carabinieri e perquisirono l'imputato, che venne arrestato coll'aiuto di due guardie di finanza.

Il teste si prese un pugno nel naso che gli produsse una forte emoraggia.

Si escutono i testi Cantarutti Antonio, Torossi Giovanni oste di Ronchis e Franzil Gilberti, che depongono come il precedente.

Tavasani Antonio d'anni 22 dice che l'Agostino aveva dato due volte le generalità e per la terza s'infastidì.

Testi a difesa

Collaone Giacomo di Conogliano, Bortolotti cav. Arnaldo segretario di Tricesimo, ed il sindaco cav. Sbuelz, vennero a dare le migliori informazioni sul conto dell'imputato.

Il P. M. a fronte di tutto ciò, raccolse le deposizioni degli accusatori e sostenendo legalmente l'accusa propose la condanna cumulativa a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Brillantissima fu la difesa dell'avv. Bertacioli il quale concluse per la mitezza della condanna e per l'applicazione della legge Ronchetti.

Sentenza

Il Tribunale condannò Tobia d'Agostino a mesi 2 e giorni 6 di reclusione applicando la legge condizionale; risponderà poi per le spese del processo e verrà confiscato il magnifico pugnale con tutto il fodero.

Il processo per la disgrazia alla corsa Padova-Bovolenta si farà a Vicenza

Sono note le conclusioni dell'istruttoria per il disastro automobilistico della corsa Padova-Bovolenta; i magistrati del Tribunale di Padova fecero istanza presso la Corte d'Appello, perchè la causa venisse rinviata in un'altra sede, e ciò per il fatto che una delle parti lese è un funzionario dello stesso Tribunale. La domanda venne accolta e la Corte d'Appello con sua ordinanza in data di ieri ha deliberato che il processo venga discusso al Tribunale di Vicenza nel prossimo febbraio.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 gennaio ore 8 Termometro —7.
Minima aperto notte —9.1 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +0.4 Minima: —5.6
Media: +3.48 Acqua caduta ml.

La cronaca del freddo

Da stanotte il freddo ha assunto a Udine e nella provincia proporzioni insolite.

Il cav. Malignani ha collocato da tempo dei termometri in parecchi punti della città e della provincia per studi suoi speciali. E stanotte si ebberò le seguenti temperature minime:

Udine citta 9.1 sotto zero
Planis 10.1
Vedronza 10 1|2

La temperatura più bassa venne segnata a Collalto (12 gradi) che si può ritenere sia il punto più freddo delle prealpi a motivo delle sua posizione e delle vicine paludi di Bueris.

—

Si segnalano freddi sensibili in tutta l'Europa centrale. Ecco alcune temperature di ieri: Trieste —5 Hermannstadt —22, Serajevo —17, Innsbruck —12, Graz —11, Leopoli —11, Czernowitz —10, Monaco e Zurigo —9, Zagabria — 8, Ginevra —7, Parigi — 6.

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e di Sicilia

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 161,371.95.

Società Operaia Agricola di M. S. in Mortegliano L. 50, raccolta nelle scuole di Magnano in Riviere 12.15, Comune di Bertiolo (raccolte nel Comune) 907.48, raccolte nel Comune di Claut 80.15, Comune di Claut 90, Comune di Cercivento 100, Raccolte nel Comune di Forgaria 584.58, Cozzarolo Umberto 5, raccolte nel Comune di Meretto di Tomba 617.50, Giornale la *Patria del Friuli* 52.10.

Totale, L. 163,873.91.

Una bella e ricca pubblicazione della Ditta Passero

La pubblicazione artistico-letteraria pro Calabria e Sicilia, intitolata *In Auxilium* uscirà domani, domenica 31 corrente, per iniziativa della litografia E. Passero di Udine, con la cooperazione della Tipografia Tosolini e Tipografia Sociale.

Il fascicolo sarà posto in vendita al prezzo di lire una. — Conterà scritti di valenti scrittori, quali Riccardo Pitteri, Luigi Pinelli, Emilio Girardini, Salvatore Farina, Momigliano, Spartaco Muratti, Emma Forni, ecc. ecc. e valenti artisti quali Da Pozzo Giuseppe, Domenico Someda, Arturo Colavini, G. Del Puppo, Gorgarini Enrico, Mistruzzi ecc.

Una vittima del terremoto

Ci scrivono da Cordenons, 28:

Anche Cordenons lamenta una vittima nella terribile catastrofe calabro-sicula.

Il disgraziato, che trovò la morte sotto le macerie e rovine di una caserma di Reggio, si chiamava Scian Giuseppe fu Antonio ed era nato nel 1888. Nel decorso autunno era partito coscritto coi suoi compagni: ottimo e buon ragazzo lasciò desolata madre vedova e due o tre fratelli.

Le vittime del terremoto

Fra i periti sotto le macerie a Reggio Calabria, vi è pure il disgraziato soldato Giovanni Michelizza di Valentino di Monteaperta.

Da Ipplis

Ci scrivono in data 28:

Oggi ad iniziativa del parroco don Pio Mantelli fu celebrata una messa funebre in questa chiesa in suffragio delle anime dei morti in causa del terremoto di Messina e Calabria. La chiesa era parata a lutto. Intervennero alla messa la Giunta municipale, i signori e la popolazione in gran numero. Il signor parroco dopo finita la messa lesse un forbito discorso di circostanza e quindi, in persona, fece un giro per la chiesa raccogliendo una discreta somma a favore dei disgraziati colpiti dal terremoto. Alla colletta concorsero non solo le donne ma anche i fanciulli presenti e la scolaresca accompagnata dalla maestra signora Francesconi.

Fra i militari che trovavansi in Palmi il 28 dicembre pp. vi era pure il nominato Zanuttini Pietro di questo Comune, il quale, come scrisse alcuni giorni sono alla propria famiglia in Ipplis, per miracolo rimase incolume.

Il concerto per i fratelli a Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 29:

La grande accademia pro Calabria e Sicilia chiamò a teatro un pubblico numerosissimo. La sala era rigurgitante. Il maestro concertatore della banda civica Bianchi, che si presentò al pubblico per la prima volta, fu accolto da vivi applausi.

La signora Marta Curellich-Kürner fece, dopo parecchio tempo, riudire la sua bellissima voce. Il pubblico le fece una calorosa ovazione, ed essa dovette bissare, fra scrosci di applausi, il « Crepuscolo triste » di Giordano. Si sarebbe voluto pure il bis dell'aria della Cieca nella « Gioconda » ma non fu concesso.

La signorina Eugenia Budan-Doria, la distinta dicitrice, fece stasera una volta di più ammirare il suo raro talento col suo brano della diaconessa Emma, della « Nave » di D'Annunzio, e recitò pure con profondo sentimento la poesia « La pazza di Calabria » di Mario Russo. La signora Budan-Doria fu molto applaudità.

Ammirato pure il coro della nostra Società « Apollo » che, sotto la direzione del maestro Penso, cantò il coro dei « Lombardi ». Il magnifico concerto ebbe pure finanziariamente un bel successo, giacchè fruttò 1300 corone.

Conferenze Rosset

Perchè il prof. Rosset viene a Udine e perchè parlerà al R. Ist. Tecnico

Il prof. Rosset tiene con molto onore la cattedra di fonetica all'Università di Grenoble. Egli è uno dei cultori più geniali di questa novissima dottrina, sorta e coltivata da pochi anni in Francia. Poco conosciuta in Italia, or son due mesi il prof. Rosset inaugurava in Firenze il corso di fonetica alla presenza delle Autorità e della parte più colta della cittadinanza. Udine è la seconda città d'Italia che egli onora di sua visita.

Dopo parlerà a Venezia all'Ateneo Veneto sullo stesso argomento. Nel nostro R. Ist. Tecnico è pronta la sala di audizioni fonografiche per l'insegnamento della buona pronuncia francese. L'uso del fonografo è uno dei metodi pratici escogitati dalla nuova dottrina. Ed il prof. Rosset viene a spiegarne la teoria scientifica ed a mostrare praticamente i vantaggi che derivano da questa nuova applicazione.

All'Università Bocconi di Milano ogni allievo è provvisto del fonografo per imparare presto la pronuncia delle varie lingue straniere. E' certo che col tempo il fonografo diventerà una necessità nelle famiglie come oggi lo sono il pianoforte e la macchina da cucire. E' quindi da ritenere che la Udine intellettuale sarà largamente rappresentata nella sera del 3 e 4 febbraio.

I biglietti al prezzo di L. 1 e di cent. 50 per gli studenti sono in vendita alla libreria Gambierasi e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

Il servizio internazionale della Veneta. A datare dal 1 febbraio le stazioni di Cividale, Fossalta, Latisana, Muzzana, Palazzolo Veneto, Palmanova, Portogruaro, Raccordo-Gervasutta, Risano, S. Giorgio di Nogaro e Torre di Zuino, della Società Veneta, saranno ammesse al servizio internazionale, pel transito di Cervignano colle stazioni austriache di Monfalcone, Nabresina, Piesis Turriaco, Ronchi Fr. B., Trieste e Villa Vicentina, in base alle tariffe dirette Italo-austro-ungariche in vigore sulla rete dello Stato.

I trasporti transitanti a Cervignano, in provenienza od in destinazione di stazioni della rete di Stato Italiana, potranno essere appoggiati alla stazione di S. Giorgio di Nogaro la quale ne effettuerà d'ufficio di ricarteggio.

La pesca di beneficenza. Domani nella sala di Via Ronchi N. 53 e 55 ha luogo la grande « Pesca di beneficenza » con magnifici doni « pro Patronato operaio e danneggiati dal terremoto ».

La pesca resterà aperta dalle 9 alle 20. I biglietti saranno posti in vendita al prezzo di cent. 10; per ogni gruppo di 50 biglietti sono assicurati due premi.

Nel salone presterà servizio la banda di Passons svolgendo il seguente programma:

1. D'ARIENZO: Marcia *Patria e Lavoro*
2. DONIZZETTI: Sinfonia *Belisario*
3. D'ARIENZO: Mazurka *Giulia*
4. FILIPPA: Fantasia originale
5. DI CHIARA: Valzer *La spagnuola*
6. JONES: Fantasia *La Geisha*
7. D'ARIENZO: Polka *Ritorno dalla vendemmia*

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. CARYLL: Marcia *Orchidea*
2. ADAM: Sinfonia *Si j' etair Roi*
3. PUCCINI: Atto 3 *La Bohème*
4. MARCHETTI: Valzer Tzgans *Fascination*
5. BIZET: 2. Suite *L'Arlesienne*
6. BASCIU': Polka *Esotica*

Il congresso degli emigranti. Come abbiamo già parecchie volte pubblicato, domani si terrà a Tarcento il IX. Congresso degli emigranti temporanei friulani. Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono della massima importanza, vi è perciò da sperare che vi sarà numeroso concorso.

Hanno già inviato il loro saluto al Congresso il senatore di Prampero, il comm. Bodio, già commissario generale dell'Emigrazione, l'on. Turati e parecchi sodalizi. Il Municipio di Tarcento prepara liete accoglienze ai congressisti.

Scuola Popolare Superiore. Il prof. Gentilini, causa un'indisposizione non ha potuto tenere iersera l'annunciata lezione dantesca, e venne sostituito dal dott. Cesare che parlò con la sua solita facondia sul tema: Le frontiere della malattia. L'organismo umano è composto di un numero infinito di cellule che, tutte unite formano il nostro corpo, ma ciascuna di queste cellule ha, diremo così, una specie di vita propria, e quando o per una ragione o per l'altra una o più cellule non conservano lo stato normale, ecco che allo stato di salute subentra quello di malattia. Si diffuse sui microbi e sui bacilli che diffondono le malattie infettive, e spiegò come queste sorgano e come si possano evitare. Specialmente negli ultimi tempi molto si è fatto e si fa per combatterle, ottenendo lusinghieri successi. Per evitare le malattie bisognerebbe chiamare il medico prima della loro apparizione, quando si comincia a capire che nel nostro organismo c'è qualche cosa d'anormale. Non si tratta già di mettersi in apprensione per un nonnulla, poichè in questo caso la vita diverebbe impossibile, si sarebbe in una continua apprensione di cadere ammalati! Vi sono delle costituzioni robuste, resistenti, mentre altri organismi sono più deboli e devono usare maggiori precauzioni.

Il medico con un'accurata visita può prevenire con semplici consigli igienici le più gravi malattie. Ma, generalmente, il medico viene chiamato quando il male è già aggravato e la cura diventa difficile e troppo spesso impossibile. I farmachi, i decotti fanno bene e non fanno bene, ma la medicina più efficace è l'igiene. Le norme igieniche devono essere osservate dalla generalità e da ciascun individuo in particolare.

L'egregio conferenziere parlò anche delle mansioni che spetteranno al medico dell'avvenire che non sarà più chiamato per curare le malattie, ma solamente per prevenirle.

La lezione interessantissima e piacevole, fu applauditissima.

I bolli della Lega Nazionale. Presso il negozio di profumerie E. Petrozzi e figli sono in vendita i francobolli della *Lega Nazionale* a cen. 1. I libretti da 100 francolti delle tre serie costano lire 1.10.

Per i cacciatori. Il benemerito « Circolo dei cacciatori friulani » ricorda ai colleghi le seguenti disposizioni stabilite dalla deputazione provinciale: dal 1 gennaio e fino al 30 aprile 1909 è permessa solo la caccia con il fucile agli uccelli palustri ed acquatici nonchè alla beccaccia, e che di conseguenza è permesso il commercio soltanto di tale selvaggina.

In detto periodo di divieto, nel quale più numerose che mai si verificano le infrazioni alle leggi sulla caccia, con grave danno per la propagazione di ogni specie di selvaggina, s'interessano gli agenti tutti dell'ordine pubblico a voler rigorosamente far rispettare le disposizioni di cui sopra, denunciando all'autorità competente i contravventori. Il « Circolo » conferisce premi onorifici e pecuniari a favore di quegli agenti che constateranno in efficace contravvenzione i cacciatori di contrabbando. I premi pecuniari saranno corrisposti nella seguente misura: L. 10 per ogni contravvenzione alla caccia con fucile od altri mezzi alla selvaggina propriamente detta; L. 5 per ogni contravvenzione di piccola caccia.

Cattedra Ambulante provinciale d'agricoltura. In questi

giorni si tengono conferenze agrarie a Tauriano, Barbeano, Attimis, Racchiuso, Nimis, Cergneu, Collina, Forni Avoltri, Mena (Cavazzo Carnico) e corsi speciali a Udine.

Un conflitto fra contrabbandieri e guardie daziarie. Ieri verso le 15 alla passerella di via Castellana si presentò uno sconosciuto alla guardia daziaria Pascolo, offrendogli 10 lire se a sera inoltrata lasciasse entrare in città un carro con merci in contrabbando.

Il Pascolo respinse risolutamente l'offerta ed avvertì subito l'ispettore sig. Maddalena, che dispose in servizio di appostamento il controllore Buzzi e un brigadiere, i quali si appiattarono presso la passerella.

Alla sera, poco dopo le 18, videro dirigersi verso la passerella un carro con parecchi sacchi tirato da un cavallo, che era guidato da due individui, che procedevano cautamente.

Le guardie appiattate, sbucate all'improvviso dal loro nascondiglio, tentarono di fermare il cavallo, e allora i due che guidavano si diedero a dare frustate a dritta e a sinistra, e ne pigliarono parecchie anche i dazieri.

Il cavallo si diede a correre all'impazzata verso la città, ma uno dei contrabbandieri potè essere trascinato giù dal carretto. Tra questi e il Buzzi si impegnò una fiera lotta, il contrabbandiere però riuscito a svincolarsi, potè fuggire per Viale Castellana, nè fu più ripreso. Frattanto il carretto e il cavallo erano entrati in città e pur essi disparvero.

Il Buzzi, che rimase lievemente ferito, venne curato all'Ospitale. Le guardie dicono di aver riconosciuto i due contrabbandieri, che però finora non poterono essere presi.

Uno stanco della vita. Ieri sera il vigile rurale Donato Bagnarola incontrò sullo stradone del Cimitero il sarto Francesco Gatti d'anni 50 di Milano. Il suo atteggiamento era piuttosto strano, il vigile gli chiese se stesse male ed avendo avuta una risposta vaga, fece venire una vettura e lo accompagnò a casa.

Lungo il tragitto il Gatti disse d'essere stanco di vivere, e giunto alla sua abitazione gli si potè sequestrare un rasoio che aveva in tasca. Auguriamo al Gatti idee meno tetre.

Funerali. Alle ore 14 e mezzo di ieri seguirono i funerali della compianta donna Carlotta Cotterli vedova Fiorito, la buona e venerata vecchia erbivendola del nostro mercato, Tanto era benvoluta siora Carlotta, che tutte le buone donne del mercato accompagnarono la sua salma —, seguita dal fratello Domenico, dai nipoti Giuseppe e Massimo — dal genero Giovanni Gini. Dietro la bara venivano le signore Isida Zugliani Cordoni e la sorella Maria, rispettive nipoti nonchè vari altri parenti, compresa la signora Anna Cotterli in De Stefani. Tre le corone: I figli e le figlie, I generi Bardusco, Gini, e le amiche tutte di Piazza Mercatonuovo portanti i ceri. Oltre cento le torcie che seguivano i funebri preceduti da due confraternità, una delle quali mandata dalla sorella e altre 3 della Parocchia. Lungo stuolo di donne e di uomini della Parrocchia accompagnarono mestamente la venerata salma.

Società scacchistica. Anche nella nostra città, che finora ne era priva, venne costituita una società scacchistica, con sede al Caffè Nuovo.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Elisa Della Savia di Bertiolo: Giulia Cei 1.

Cav. ing. Vincenzo Canciani: Riccardo Cremese 1, Ditta Paolo Gaspardis 2, Sartoretti Pietro 1, Notaio Rubazzer 2, cav. uff. Giuseppe ing. Bertolissi 10, avv. Pietro Coceani 2.

Agnoli Giovanni di Tolmezzo: avv. Emilio Driussi 1, Art. Ferrucci 1, Rieppi Valentino 1, Girolamo Barbaro 1, Contardo Giov. 1, Luigi Clemente Molinis 2, avv. Pietro Coceani 10, Guido Nigris 1.

Sartini Tenca Augusta: avv. Emilio Driussi 1.

Dott. Angelo Tami di Tarcento: Battocletti Ant. 2, avv. Pietro Coceani 2.

Bertuzzi Luigi di Flambro: Giacomo Malagnini 3, Franc. Morelli 1.

Carlotta Martinato nob Bollati: Girolamo Barbaro 1, Gurisatti Pietro 1.

Petronilla Scanzi Passalenti: N. N. 10 80, avv. Pietro Coceani 2.

Boer Pasqua: famiglia Malignan 3, Pio Manganotti macellaio 1.

Vacchiani Luigi: Giov. Pagnutti 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

co. Fabio Beretta: co. Elodia e Gino di Caporiacco 10.

Armida Bastianello: Viscardo Zavatti 1, Forner Giov. 1.

Giovanni Agnoli: Viscardo Zavatti 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

co. Fabio Beretta: Franc. Dormisch 1.

ULTIME NOTIZIE

ALLA CAMERA DI VIENNA

Vienna 29 — Nella seduta odierna della Camera il noto conte Sternberg discutendosi la legge sulle lingue in Boemia, disse che in Boemia non vi sono che czechi e scassinatori.

Con questa elegante parola Sternberg alludeva ai tedeschi della Boemia.

Allora i deputati tedeschi insorsero contro Sternberg gridando:

— Inaudito; è un' infamia; vergogna; è una canaglia; si vergogni; scacciatelo quell'ubbriacone; fuori; la finisca! Malik gridava: dategli degli schiaffi a quel mascalzone moccioso, ubbriacone, schifoso: e così via. Lo Sternberg non si impressionò ma lasciò che i tedeschi si sfogassero senza rispondere.

Le grida dei tedeschi continuarono per parecchio tempo.

Poi ognuno tornò al proprio posto e si riprese la discussione.

Una lettera del papa a Guglielmo II

Londra, 29. — Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente romano: Una cordiale lettera autografa fu inviata dal papa a Guglielmo II per il suo 50.° natalizio. Il corrispondente aggiunge che questo atto del capo della chiesa cattolica assume uno speciale significato, mentre appunto il centro germanico si trova in così stridente antagonismo col Governo imperiale. In ogni caso è manifesto che nel Vaticano non si attribuisce all'atteggiamento del Centro tale gravità da ritenere che esso possa turbare i rapporti dei cattolici col Governo germanico.

Il presidente d'una lega ucciso

Roma, 29. — La *Tribuna* ha da Attigliano che in località Bandita, per il diritto di legname, avvenne un grave conflitto tra la lega locale e l'affittuario del Duca Borghese. Il presidente della lega. Giuseppe Neri, venne ucciso e tre contadini rimasero feriti.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma

Pietroburgo, 29. — Si dice ch'è già avvenuta la nomina del generale principe Dolgoruki ad ambasciatore a Roma. Il Dolgoruki era finora sostituto del ministro della Corte imperiale barone Frederiks.

Il cuore di Francesco I venduto all'asta?

Vienna, 29. — La polizia continua le indagini per scoprire il mistero del cuore rinvenuto dal gioielliere Prochazka nell'urna d'argento acquistata all' incanto. La polizia sospetta che l'urna sia stata rubata in una chiesa, e siccome essa porta la data 14 marzo 1835, si crede che sia la urna contenente il cuore dell' imperatore Francesco I, morto il 2 marzo 1835, e che si trovava nella cappella sotterranea nella chiesa degli agostiniani.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.64
» 3 ½ % (netto)	»	103.15
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263.—
Ferrovie Meridionali	»	654.25
» Mediterranee	»	393.25
Società Veneta	»	199.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	357.50
» Mediterranee 4 %	»	505.25
» Italiane 3 %	»	357.25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	504.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.50
» » » » 5 %	»	514.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 ½ %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.38
Londra (sterline)	»	25.27
Germania (marchi)	»	123.18
Austria (corone)	»	105.31
Pietroburgo (rubli)	»	263.89
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia del compianto

LUIGI BERTUZZI

profondamente commossa per la solenne spontanea dimostrazione di stima ed affetto tributata al carissimo estinto, esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti quei buoni che in qualsiasi modo vollero onorarne la benedetta memoria.

Chiede venia delle involontarie mancanze.

Flambro, 28 gennaio 1909.

IN MORTE di PIETRO MIZZAU

Ieri un miraggio dolce e soave irradiava un domani roseo e ridente inebbriato dal più puro idillio di due anime nate per amarsi, oggi improvvisa una tomba si schiude nelle cui tenebre ferali eterne quell'idillio piomba e si spegne, domani il sogno evanescente ed il tempo pietoso con le loro ali misteriose poseranno sull'avello che copre la fredda e muta salma del povero Piero. Si direbbe che il Cielo invido contenda alla terra la sua felicità!!... Mistero impenetrabile di nostra esistenza....

La grande eredità di affetti che lasciasti, o Piero, se gioverà a renderti men duro il silenzio della tomba, ahi troppo presto dischiusati, nell'istante stesso in cui tu, felice, stavi per realizzare il più dorato sogno di Chi ama, gioverà pure a creare e a mantenere viva quella soave, armoniosa, ideale corrispondenza di amorosi sensi con Colei che, riamato, amasti tanto e che sarà il solo supremo lenimento e conforto concessole nello schianto del suo cuore orbato per sempre di te e del tuo incomparabile affetto.

Alla vecchia e doppiamente addolorata Madre tua, ai fratelli tuoi carissimi vada il mio grato e mesto saluto e conforto in questo profondo lutto del loro cuore straziato.

Ing. L. P.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti